Rivolta contro Tavecchio

La gaffe diventa un caso anche per il governo

Dopo l'uscita sulle «banane» forti critiche sul candidato alla Figc, il Pd e Sel ne chiedono le dimissioni: ora è a rischio la sua elezione

MASSIMO DE MARZI

Carlo Tavecchio, 71 anni, presidente dal 1999 della Lega Nazionale Dilettanti (LND)

L'ANNUNCIATA ELEZIONE DI TAVECCHIO RISCHIA DI SCIVOLARE SULLA CLASSICA BUCCIA DI BANANA. IL CANDIDATO FAVORITO PER SUCCEDERE A GIANCARLO ABETE alla guida della Figc si è reso protagonista di un clamoroso autogol, con dichiarazioni che hanno sollevato un polverone di polemiche e forse hanno fatto cambiare idea ad alcuni dei tesserati che dovranno scegliere tra lui e Albertini il prossimo 11 agosto. L'altro giorno il presidente della Lega Dilettanti, parlando ai delegati della sua assemblea, si era così espresso: «L'Inghilterra rispetto a noi è altra cosa: individua dei soggetti che possono entrare in base alla loro professionalità. Da noi invece arriva "Opti Pobà", che prima mangiava le banane e adesso gioca titolare nella Lazio».

In serata era arrivata già la retromarcia («non sono razzista, mi riferivo solo al curriculum») e ieri ha aggiunto «accetto le critiche, ma non le accuse di razzismo». Non è bastato però per fermare l'ondata di indignazione che è partita dal web con hashtag dedicati (#Tavecchiovattene lanciato da Nicola Fratojanni, coordinatore nazionale di Sel). Particolarmente dure le reazioni dal mondo politico di Pd e Sel che chiedono al candidato di farsi da parte e rinunciare alle elezioni di agosto. «Forte irritazione» viene attribuita a Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, promotore in passato della campagna per i diritti della cittadinanza dei giovani stranieri nati e cresciuti in Italia («L'Italia sono anche Io») e di diverse iniziative contro il razzismo e per l'intercultura. Perentoria anche Debora Serracchiani, vice di Renzi: «Il caso Tavecchio non dovrebbe nemmeno essere in discussione: la sua candidatura semplicemente non può essere presa in considerazione. Se lo sport deve essere anche un mezzo per proporre modelli di comportamento allora chi usa espressioni di stampo razzista non può andare ai vertici di un organo importante e visibile come la Figc. Tavecchio ha fatto bene a scusarsi, ora faccia meglio e rinunci alla carica». Assai più severo il commento dell'europarlamentare ed ex Ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge: «Tavecchio farebbe bene a tener presente che le parole, se pronunciate da persone che ricoprono ruoli di responsabilità all'interno delle istituzioni, hanno un peso e comportano delle conseguenze. Le parole sono pietre, possono eventualmente dar luogo anche a episodi di violenza verbale e fisica». La questione ha preso una piega decisamente politica quando Forza Italia si è schierata in difesa del candidato alla Figc. Così Maurizio Gasparri: «Una polemica esagerata. Montare una campagna antirazzista su una frase di Tavecchio, che peraltro si è scusato, mi sembra un'esagerazione. Invito qualcuno che vedo agitarsi, nel Pd soprattutto, a scendere da cavallo...».

Ma oltre alla rete e agli interventi dei membri del Governo, non sono mancati gli interventi piccati di dirigenti e addetti ai lavori del mondo del calcio: «Noi dirigenti abbiamo molti, ma molti più doveri dei tifosi. Dobbiamo prestare molta più attenzione a comportamenti e linguaggi». Cosi si è espresso Andrea Abodi, presidente della Lega di Serie B. Chi ci ha letto una chiara presa di distanze in vista del voto di agosto (Abodi e le società di B avevano scelto di schierarsi con Tavecchio), però deve prendere atto anche di queste parole: «Attenzione: una frase inaccettabile non fa di una persona un razzista. La demagogia non è una buona medicina». Più morbida la posizione di Josefa Idem: «Mi sento di fare un invito a tutti i livelli per abbassare i toni. Bisogna cominciare a pensare all'interesse del Paese e a lavorare per quello. Vale per tutti, non solo per il mondo del calcio», ha dichiarato l'ex campionessa olimpica di canoa. Molto duro anche il presidente dell'Assoallenatori Renzo Ulivieri: «La gaffe del presidente Tavecchio non riguarda me, ma chi lo ha candidato. Noi sosteniamo Albertini: se l'avesse detta lui una cosa del genere, gli avrei tolto il mio appoggio». Più sfumata la presa di posizione di Mario Pescante, presidente del Coni fino al 1998: «Che Tavecchio abbia avuto una scivolata è fuori di dubbio, ma mi pare abbia subito chiesto scusa. È possibile che la tensione abbia giocato un brutto scherzo». Decisamente più severo il presidente dell'Associazione calciatori, Damiano Tommasi: «Sono sconcertato dalla frase di Tavecchio su 'Opti Poba' e le banane. Ma non so se essere ancora più allibito dal silenzio che le ha circondate». Tommasi ha poi fatto sapere di aver ricevuto numerose telefonate di protesta di giocatori non solo stranieri, ma anche italiani. E adesso Demetrio Albertini, candidato forte di Juve e Roma, ritorna a sperare, quando la corsa verso la Figc sembrava diventata una missione impossibile.

«Forte irritazione» di Delrio promotore di campagne per i diritti della cittadinanza dei giovani stranieri nati in Italia

Quest'uomo non può guidare il calcio italiano

IL COMMENTO

SALVATORE MARIA RIGHI

UNA TOPPA PEGGIORE DEL BUCO. LEGGENDO LE SCUSE DI CARLO TAVECCHIO, dopo la sua scivolata sulla buccia di banana, viene la pelle d'oca. «Se qualcuno può avere interpretato il mio intervento in maniera offensiva me ne scuso, la mia vita è improntata all'impegno sociale, al rispetto di tutte le persone ed al volontariato: in Africa». Ecco, appunto, verrebbe da dire. Figuriamoci allora che espressione avrebbe usato il candidato unico alla Figc, se non fosse così aperto ai problemi del mondo e di quelli meno fortunati di noi. Il *calciatore che mangiava le banane* prima di arrivare nel nostro Bengodi, questa più o meno la metafora usata da Tavecchio per parlare di quelli che sarebbero i «flussi di ingresso» declinati nel mondo del pallone, sembra un remake di qualche B movie in salsa lumbàrd, perlomeno quelli della prima ora persi tra ampolle e stemmi longobardi. Le banane, riferite a persone di colore, sono la punta di un iceberg culturale che nasconde un mondo sommerso e per certi versi spaventoso. L'Italia del secolo scorso, dentro l'Europa ma lontanissima dalla sua idea fondante, che guardava, o ancora guarda, a chi vive nei paralleli sotto al nostro come a popoli da civilizzare, nel migliore dei casi. Una gaffe fragorosa, all'apparenza, ma per nulla boutade. In realtà, molto profonda. Una specie di lapsus freudiano di una mentalità che esce dalla porta, nello sport come altrove, e rientra dalla finestra. Una spia rivelatrice del carsico background non solo e non tanto di Tavecchio, ma dell'intera classe dirigente che sul pallone e nel pallone ha costruito le proprie fortune. E che con la sua candidatura, si prepara a perpetuarsi ancora una volta. Il vecchio Dc prestato al calcio, l'uomo capace di tessere e galleggiare nei secula seculorum, con la sua triste uscita ci regala una cartina di tornasole. A questo punto una conclusione ci pare obbligata: il nostro Paese, che è riuscito a convincere un ambasciatore ungherese antisemita a rinunciare alla sua sede in Italia, non può assolutamente permettere che a capo del calcio nazionale ci sia un uomo che tratta gli immigrati a banane in faccia.

Gp Ungheria, Rosberg in pole Male Hamilton, Alonso c'è

Oggi (via alle 14) la gara all'Hungaroring: la Mercedes domina ancora, autogol-Ferrari in qualifica con Raikkonen

LODOVICO BASALÙ

CONTINUA IL DOMINIO MERCEDES - MA INSIDIATA DA VICINO DALLA REDIVIVA RED BULL DI VETTEL - E CONTINUANO GLI ERRORI, ANCHE DI VALUTAZIONE, IN CASA Ferrari, che incredibilmente riesce ancora una volta a sbagliare tutto con Raikkonen, relegando lo scandinavo nelle ultime posizioni. Le qualifiche del Gp di Ungheria (il via oggi alle 14) hanno parlato chiaro, con Nico Rosberg che ha firmato la pole sul circuito-kartodromo dell'Hungaroring, che diventa la sesta stagionale e che lo proietta sempre di più verso il titolo mondiale, che sarebbe il secondo in famiglia, visto quello conquistato nel 1982 dal papà, Keke Rosberg. Il compito di Nico è stato facilitato dall'ennesimo guasto - con tanto di incendio - di cui è stato vittima Lewis Hamilton, unico vero rivale per la corona iridata, ma con una Mercedes evidentemente più bersagliata dalla sfortuna, tanto che oggi sarà costretto a rincorrere dalla 21° posizione (ultima fila) e per giunta su una pista dove i sorpassi sono quasi impossibili. Accanto a Rosberg troviamo Sebastian Vettel, rinato letteralmente con quella Red Bull-Renault che gli ha permesso la conquista di quattro titoli consecutivi. Terzo quello che è la vera rivelazione di questa stagione, ovvero il finlandese Valterri Bottas, con la Williams e quarto Ricciardo, con l'altra Red Bull. La Ferrari ringrazia ancora una volta Alonso, 5°, con lo spagnolo che ha preceduto Massa (Williams), Button (McLaren), Vergne (Toro Rosso), Hülkenberg (Force India) e Magnussen (McLaren) protagonista di un botto non indifferente nel finale, anche a causa delle poche gocce di pioggia cadute sul circuito. Ma torniamo in casa del Cavallino. Protagonista di una decisione scellerata sin dalla "Q1", ovvero la qualifica che premia i primi 16, riuscendo a relegare Raikkonen al 17° posto. Letteralmente: «Stai ai box che sei comunque qualificato , tranquillo». Peccato che il giovane Jules Bianchi (tra l'altro pilota della Ferrari Drivers Academy), con la modesta Marussia, sia invece riuscito nel compito di far meglio della F14T di Kimi. Che non ha avuto come sempre peli sulla lingua: «Ho chiesto ai miei ingegneri di poter uscire per difendere la posizione, ma mi è stato impedito». Insomma una Ferrari che continua a navigare nel buio e che vede la luce nelle diplomatiche dichiarazioni di Alonso, ammirabile in questo senso, al pari del piede pesante che si ritrova. «Tutto sommato il risultato è ottimo - la versione dello spagnolo -, visto che sono state molte le variabili durante le qualifiche. Potevamo anche essere secondi o quarti, ma non siamo messi male». Dunque contento come una Pasqua, Fernando da Oviedo, anche perché continuando così verrà nominato ambasciatore della Ferrari nel mondo.

LOTTO

SABATO 26 LUGLIO

Nazionale	36	49	87	76	15
Bari	83	50	37	41	11
Cagliari	70	63	72	13	21
Firenze	19	11	36	20	42
Genova	34	63	69	66	67
Milano	21	52	49	69	53
Napoli	69	2	19	63	26
Palermo	32	2	11	29	33
Roma	50	71	48	75	83
Torino	17	6	20	29	21
Venezia	86	81	71	82	20

I numeri del Superenalotto — **Jolly** — **SuperStar**

1 10 26 28 29 62 **52** 87

Montepremi	**1.681.895,69**	5+ stella	€	-
Nessun 6 - Jackpot	€ 17.786.255,78	4+ stella	€	18.347,00
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€	1.225,00
Vincono con punti 5	€ 18.020,32	2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 4	€ 183,47	1+ stella	€	10,00
Vincono con punti 3	€ 12,25	0+ stella	€	5,00

10eLotto 2 6 11 17 19 21 32 34 36 37 50 52 63 69 70 71 72 81 83 86